

La salute, il dossier

Tumori, in Campania 30mila nuovi casi all'anno

Trend in aumento. I medici per l'ambiente: «Subito le bonifiche o sarà una catastrofe»

Gerardo Ausiello

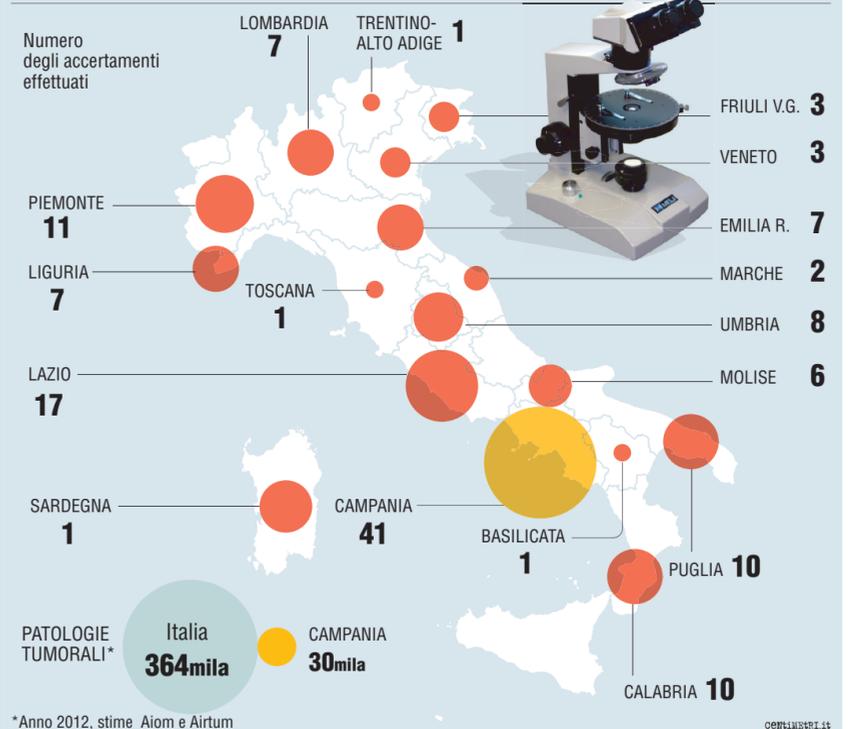
Oltre 30mila nuovi casi di tumore in un solo anno. Il dossier elaborato dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e dall'Associazione italiana registri tumori (Airtum) traccia una fotografia impietosa della salute in Campania: secondo le stime degli esperti, infatti, nel 2012 si sono ammalate circa 500 persone in più rispetto al 2011. Le patologie maggiormente diffuse riguardano fegato, polmoni, colon-retto, mammella e prostata. E la cultura della prevenzione non è ancora radicata come al Nord, dove la massiccia adesione alle campagne di screening consente di individuare le malattie allo stadio iniziale e di mettere in campo terapie più efficaci.

Cen'è abbastanza, dicono i medici per l'ambiente, per stare in guardia e correre ai ripari. A lanciare l'allarme è l'oncologo Antonio Marfella, responsabile dell'Isde: «Stiamo perdendo la nostra battaglia contro il cancro - avverte - Questa malattia si diffonde con un'incidenza del 4 per cento l'anno e il costo delle cure dal 2002 è aumentato del 400 per cento. Entro il 2016 è prevista l'introduzione di 85 nuovi farmaci, costosissimi, per la cura dei pazienti. Di questo passo il servizio sanitario non potrà reggere». Da qui l'importanza della prevenzione: «Si tratta di una sfida cruciale. Bisogna investire tutte le energie nella lotta al fumo, nella difesa dei territori, nella tutela dell'ambiente dai rifiuti tossici e industriali. In questo modo sarà possibile arginare l'avanzata dei tumori». Ma la strada appare in salita: «Oggi tantissimi giovani si ammalano e anche chi guarisce in realtà è sempre a rischio e si trova in una condizione di debolezza rispetto agli altri individui. Ecco perché dobbiamo unire le forze puntando sulla riqualificazione ambientale attraverso le bonifiche». Marfella non risparmia critiche alla politica: «La cancellazione del dipartimento di prevenzione e la



Patologie Mascherina per filtrare i miasmi dei rifiuti

La scheda



dell'oceano Atlantico. Tra questi figura Vincenzo Arcobelli, coordinatore del CtIm (Comitato tricolore per gli italiani nel mondo) nel Nord America: «È necessario estirpare al più presto dalle nostre terre del bel Mezzogiorno d'Italia il cancro della illegalità, della distruzione della salute dei cittadini e di quel patrimonio naturale ed ambientale causato dal business dei rifiuti tossici - sottolinea - Siamo pronti a fare la nostra parte per contribuire a cambiare la mentalità ed il modo di agire di pezzi della popolazione, mettendo in



Il manifesto
 Quasi 500 le adesioni al documento che esorta la politica a correre ai ripari

primo luogo sempre gli interessi delle comunità e la salvaguardia della loro salute». Proprio per sensibilizzare le istituzioni rispetto al problema dei rifiuti tossici e delle patologie tumorali medici e ricercatori hanno lanciato una petizione on line (il link per firmare è <http://www.campaniaterradiveleni.com/firma.html#>): la sfida è raccogliere migliaia di adesioni da consegnare simbolicamente ai rappresentanti istituzionali e amministrativi con un preciso messaggio: «Non voteremo politici e parlamentari che non fanno il proprio dovere per difendere la salute dei cittadini. E invitiamo gli elettori a fare lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppi terreni avvelenati dai rifiuti la camorra non dev'essere un alibi»

L'intervista

Giordano (Sbarro Institute): basta con gli studi, si deve agire o altri innocenti moriranno

«Esiste un collegamento diretto tra l'aumento di patologie tumorali e gli sversamenti di rifiuti tossici e industriali. La comunità scientifica lo ha ampiamente dimostrato. Non servono altri studi, bisogna agire». L'oncologo napoletano Antonio Giordano va all'attacco della politica. Autore - con il primario emerito dell'ospedale Cotugno Giulio Tarro - del libro bianco «Campania, terra di veleni», Giordano chiede alle istituzioni locali di attuare in tempi rapidi il piano delle bonifiche rimasto finora nel cassetto. **In queste ore si conosceranno i risultati delle indagini compiute dalla task force ministeriale.** «Bisogna accelerare al massimo. I dati sull'incremento delle

patologie tumorali confermano che siamo in presenza di una grave emergenza. Di fronte a simili problemi l'unica soluzione possibile è il gioco di squadra. Ma purtroppo gli interessi economici rimano contro».

Lei ha promosso un manifesto che è un atto d'accusa contro le classi dirigenti. Non è solo colpa della malavita organizzata?
 «Le responsabilità di mafia e camorra sono evidenti, tuttavia spesso i clan diventano un alibi per chi non fa il proprio dovere. Troppe denunce sono cadute nel vuoto. Oggi la priorità assoluta è salvare i territori che sono stati devastati per anni dagli sversamenti illegali. Altrimenti tante persone innocenti continueranno a morire».

Quali sono gli interventi da mettere in campo?
 «In primis le bonifiche, partendo dalle aree maggiormente in pericolo: è il caso, ad esempio, del triangolo della morte che coinvolge i territori tra Nola, Acerra e Marigliano. Ma la situazione è



L'appello
 Il registro per monitorare il cancro non sia affidato ai soliti noti. Soltanto così si volterà pagina

difficile anche nella provincia di Caserta e nell'Agro-nocerino-sarnese. E poi occorre investire maggiormente nell'informazione e nella comunicazione. I cittadini devono essere messi al corrente dei rischi che corrono. Così potranno difendersi e potranno fornire il proprio contributo per voltare pagina rispetto al passato».

Il Consiglio regionale ha approvato dopo mesi il registro tumori e il governo lo ha bloccato perché «costa troppo».

«Il budget di un milione e mezzo di euro previsto dall'assemblea campana è probabilmente eccessivo ma il punto cruciale, a mio avviso, è un altro: tutte le forze politiche che si succederanno dovranno evitare che, da strumento indispensabile per la tutela della salute, il registro tumori si trasformi in un mezzo di potere politico ed economico. Auspicio, dunque, che l'istituzione del registro segua criteri meritocratici e non di affiliazione politica. L'affidamento della gestione non ai soliti noti potrebbe significare che c'è una reale volontà di voltare pagina e di abbandonare la logica della spartizione di poltrone e di gestione del potere».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Discariche e inceneritori, l'allarme rosso scatta nel Sud

In Italia 144 interventi in un anno dei medici ambientali. Record nelle aree meridionali

Dalla Campania al resto del Mezzogiorno fino alle regioni settentrionali. I medici-sentinella per l'ambiente sono operativi da una parte all'altra del Paese con un compito ben preciso: monitorare il territorio per verificare la presenza di agenti inquinanti e di rischi per la salute. L'Isde scende in campo su richiesta delle istituzioni pubbliche ma anche di comitati e associazioni che lanciano l'allarme in merito alle condizioni di determinati luoghi geografici. Il campione di attività esaminato in base alle informazioni ricevute copre circa il 75 per cento del territorio nazionale, ad eccezione di Valle d'Aosta e Basilicata. Secondo i dati raccolti dall'associazione che in Campania è guidata da An-



Sversatoio Una discarica attiva in Campania; i siti per i rifiuti monitorati dai medici per l'ambiente

L'iniziativa
 Una squadra di ricercatori «sentinella» contro gli attacchi all'integrità all'ecosistema

tonio Marfella, nel corso del 2011 i medici Isde si sono occupati in totale di 144 vertenze territoriali. Le regioni centro-meridionali sono quelle che hanno richiesto il maggior numero di interventi (67 per cento del totale): è stata la Campania (41 interventi) la regione in cui si sono concentrati i dottori-sentinella, seguita da Lazio (17), Piemonte (11), Puglia e Calabria (10).

A livello nazionale, le problematiche che hanno impegnato con maggiore frequenza i medici Isde sono state discariche, centrali a biomasse e inceneritori di rifiuti, seguite da varie tipologie di impianti e siti inquinanti. In almeno 38 casi (26 per cento) gli insediamenti inquinanti dei quali i medici Isde si sono occupati sono stati proposti da amministrazioni pubbliche. Quando non spontaneo, in almeno 86 casi (59,7 per cento) l'azione dei medici Isde è stata richiesta da

associazioni e comitati di cittadinanza attiva. Gli esponenti dell'associazione hanno avuto pieno successo in 30 vertenze (21 per cento), concluse nel 2011 con ritiro dei progetti, blocco di impianti operativi o pareri amministrativi negativi da parte degli enti locali. In 23 casi (16 per cento) sono stati avviati anche procedimenti penali, a volte con arresti e condanne. A conti fatti, secondo gli esperti le regioni centro-meridionali - in primis la Campania - sono quelle apparentemente sottoposte a sollecitazioni maggiori. I punti di maggiore criticità sono discariche e inceneritori, principalmente a causa del mancato rispetto delle norme di legge che vorrebbero rispettata la gerarchia di gestione (differenziata, riciclo, riuso e riduzione della produzione di rifiuti) e il raggiungimento di almeno il 65 per cento di differenziata. C'è poi il nodo delle centrali a biomasse, la cui diffusione - osservano i medici per l'ambiente - viene agevolata sia dagli incentivi pubblici disponibili in molte regioni sia dalla semplificazione degli iter autorizzativi.